

L'importanza del corpo: Gesù guarisce

La Giornata mondiale del malato, che la Chiesa celebra ogni anno l'11 febbraio, può essere l'occasione per ri-comprendere il rapporto con la nostra fisicità. Uno dei primi segni che i Vangeli propongono per proclamare la venuta del Messia atteso è quello della guarigione fisica di malati. Viene narrato che, quando Giovanni Battista manda alcuni suoi discepoli a chiedere a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia» (*cf. Lc 7, 18-23*).

La constatazione della capacità di portare all'umanità una salvezza che tocchi la vita in tutte le sue dimensioni diventa per il Battista prova dell'effettiva identità di Gesù con colui che deve venire. Le guarigioni fisiche sono il segno di una relazione con Dio in Gesù Cristo. Ecco perché i racconti evangelici connettono strettamente la fede al miracolo. La fede è sempre la protagonista di tutti i miracoli di Gesù: «Va, la tua fede ti ha salvato» (*Mc 5,34; 10,52 e altri*). Di più: spesso la guarigione dell'uomo dal male (si ricordi che sia la malattia corporale sia la presenza del demone sono espressioni del male nella mentalità antica) serve a permettere a quella persona di mettersi al servizio. Un bell'esempio viene dato dalla suocera di Pietro che, guarita da Gesù, cominciò a servire (*cf. Mc 1,29-31*). La persona guarita nel corpo da Gesù può ricominciare ad avere relazioni guarite con Dio (come i lebbrosi guariti che possono presentarsi al Tempio in *Mc 1,40-45*, o il paralitico dalla nascita che può, risanato dal nome di Gesù, entrare saltando nel Tempio all'ora della preghiera in *At 3,8*); e può anche ricominciare ad avere relazioni riconciliate con gli altri (in *Mc 5* vengono presentati: l'indemoniato che, liberato, può andare ad «annunciare a quelli della tua casa ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» e la donna con perdite di sangue da dodici anni che finalmente può interagire in pace con gli altri).

Quali considerazioni nascono da una tale prospettiva evangelica? Una prima è quella che porta ad affermare che Gesù non è venuto soltanto a focalizzare l'attenzione sugli aspetti spirituali o morali della vita umana. La globalità della salvezza portata da Gesù include anche il «ben-essere» dell'uomo e della donna, comprendente tutta l'area delle relazioni e tutta l'area della fisicità. Non si possono ridurre le affermazioni neotestamentarie a una serie di indicazioni morali sugli stili di vita, oppure a un continuo rimando alla svalorizzazione della corporeità, quando addirittura non si arrivi a vedere continuamente il corpo e tutte e sue dimensioni sotto l'egida del male e del peccato! Al cuore dell'azione di Gesù c'è il recupero dell'unità dell'essere umano. L'essere umano menomato,

Il benessere interiore ed esteriore che il Vangelo propone come segno pieno della salvezza permette di non fare del corpo un assoluto. In contrasto con una deriva della cultura occidentale che idolatra la salute e una certa bellezza corporale come criteri fondanti la propria identità e la convivenza civile

amputato di una parte di se stesso, è chiamato a ritrovarsi, ritrovando la bellezza della sua pienezza, guarendo le ferite inferte dalla vita o dal male. Gesù, nel suo ministero, vuole restituire al malato la familiarità con l'universo che lo circonda. Una seconda considerazione, complementare alla prima, è che il benessere interiore ed esteriore che il Vangelo propone come segno pieno della salvezza permette di non fare del corpo un assoluto. Infatti, l'altra deriva della cultura occidentale tende a essere quella che idolatra la salute e una certa bellezza corporale come criteri fondanti la propria identità e la convivenza civile. Il fiorire dell'industria del salutismo nelle nostre società occidentali (palestre, prodotti chimici per la bellezza, moda, ecc.) nasce dalla domanda indotta da una simile visione del corpo.

Sotto questo aspetto, il legame della corporeità con gli altri valori salvifici presentati da Gesù permette di non assolutizzare la vita intesa solo come vita del corpo. E questo anche di fronte a così tanta pressione di molte persone, anche nella Chiesa, sulla difesa della vita corporale e biologica a ogni costo.

Sullo sfondo, una raffigurazione stilizzata della Madonna di Lourdes e di santa Bernadette.